



Riflessi di storia universitaria e norme di disciplinamento del clero in area subalpina da una fonte canonistica spagnola (1435 ca.)

PAOLO ROSSO*

Reflections of University History and Clerical Disciplinary Norms in the Subalpine Area from a Spanish Canon Law Source (c. 1435)

ABSTRACT – The treatise for confessors *Speculum peccatoris, confessoris simul et praedicatoris in materia restitutionis seu satisfactionis*, preserved in manuscript 37 of the Biblioteca de la Real Colegiata de San Isidoro de León, offers valuable insights into the social and religious history of the Subalpine area in the first half of the fifteenth century. The author, most likely the Spanish cleric Gómez González, gathered this information during his stay in Piedmont around 1435. This essay presents several cases of abuses committed by both laypeople and members of the clergy, as described in the *Speculum*. These cases include references to the University of Turin, which at the time had been temporarily relocated to Chieri (1427-1434) and to Savigliano (1434-1436). All references to the University of Turin concern issues related to the management of ecclesiastical benefices and provide information on faculty members, teaching practices in canon law at the *Studium generale*, and the involvement of local university doctors of canon law in judicial procedures of ecclesiastical courts.

KEYWORDS: University of Turin, Chieri, Savigliano, 15th century, canon law, *summae* for confessors, clerical abuses, ecclesiastical benefices, ecclesiastical justice.

1. Introduzione

Le nostre conoscenze sull'impianto istituzionale e sugli insegnamenti dell'Università di Torino nei primi decenni che seguirono la bolla di erezione dello *Studium generale*, dettata a Marsiglia il 27 ottobre 1404 dal papa avignonese Benedetto XIII su istanza del principe Ludovico d'Acaia, sono piuttosto lacunose e intermittenti¹. La bolla papale e i successivi riconoscimenti imperiali non assicuraron l'immediata partenza delle attività universitarie, come accadde anche in diverse altre realtà universitarie, per le quali gli atti di autorità non furono sufficienti a determinare la reale capacità dello Studio ad assolvere i suoi compiti². L'avvio del funzionamento dell'Università di Torino fu ritardato soprattutto dalle perduranti difficoltà finanziarie e organizzative in cui versava il comune di Torino, incapace di assicurare il regolare svolgimento degli insegnamenti; questi elementi di crisi vennero aggravati dalle complesse e, per molti versi, contraddittorie relazioni della giovane università con la città ospitante. La costituzione di un corpo di docenti stabile inizia ad essere documentata a partire

* Paolo Rosso, Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, Università di Torino, e-mail: paolo.rosso@unito.it. Abbreviazioni utilizzate: BCL = Biblioteca de la Real Colegiata de San Isidoro de León; PL = *Patrologiae cursus completus*. Ringrazio i valutatori anonimi della rivista per le loro osservazioni, che hanno contribuito a migliorare il presente saggio.

¹ Sulla bolla di fondazione e sulle ulteriori vicende dell'atto di fondazione si veda ISIDORO SOFFIETTI, *La fondazione dell'Università di Torino: la bolla di Benedetto XIII, antipapa*, in Irma Naso (a cura di), *Alma felix Universitas Studii Taurinensis. Lo Studium generale dalle origini al primo Cinquecento*, Torino, Università di Torino, 2004 (Storia dell'Università di Torino, 1), pp. 3-18.

² Per un inquadramento generale cfr. DANIELA RANDO, *Lo Studium di Pavia nel secondo Trecento: una rivisitazione*, in Berardo Pio - Riccardo Parmeggiani (a cura di), *L'università in tempo di crisi. Revisioni e novità dei saperi e delle istituzioni nel Trecento, da Bologna all'Europa*, Bologna, Clueb, 2016, pp. 135-158.

dal 1411, ma il protrarsi delle problematiche nel garantire una regolare “condotta” di professori spinse altre comunità subalpine a proporsi come sede dell’Università, la quale venne così trasferita a Chieri, negli anni 1427-1434, e a Savigliano, nel biennio 1434-1436. Il rientro nella sede originaria torinese avvenne nel 1436, quando le dotazioni finanziarie a favore dello Studio furono consolidate con il sempre più forte coinvolgimento economico del potere ducale, che, nel contempo, estese il suo intervento di controllo sullo Studio e sul suo corpo insegnante³.

Se il quadro istituzionale e intellettuale dell’Università di Torino in questo torno di decenni è noto solo parzialmente, ancor più complessa è la ricostruzione della storia dell’ateneo durante i suoi trasferimenti in Chieri e, successivamente, in Savigliano, sollecitati dalle amministrazioni locali e autorizzato dalle lettere patenti del duca di Savoia Amedeo VIII rispettivamente il 13 febbraio 1427⁴ e il 13 agosto 1434⁵. Per queste sedi, in particolare per Chieri, possiamo fare ricorso a fonti archivistiche comunali di carattere economico e alle serie degli *Ordinati*, cioè le delibere consiliari, che informano sugli interventi del consiglio comunale in merito alla retribuzione dei docenti; è invece assente la documentazione di natura istituzionale, prodotta dagli organi dello Studio e dai Consigli ducali, rappresentata principalmente dai rotoli degli insegnamenti e degli stipendi, redatti in avvio dell’anno accademico, e dagli atti dei titoli accademici conferiti dal collegio dei dottori⁶. Dinanzi al limitato supporto dato dalle evidenze archivistiche locali, diventano importanti le notizie su

³ ERNESTO BELLONE, *Il primo secolo di vita della Università di Torino (sec. XV-XVI). Ricerche ed ipotesi sulla cultura nel Piemonte quattrocentesco*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1986, pp. 63-87; ID., *L’Università di Torino tra il 1490 e il 1592*, «Studi Piemontesi», XXII, 1993, pp. 173-181; PAOLO ROSSO, «*Rotulus legere debentium*». *Professori e cattedre all’Università di Torino nel Quattrocento*, Torino, DSSP-CSSU, 2005, pp. 27-64. Sul progressivo coinvolgimento dei duchi di Savoia nella vita dell’università cfr. PIERO DEL NEGRO, *Il Principe e l’Università in Italia dal XV secolo all’età napoleonica*, in Gian Paolo Brizzi - Angelo Varni (a cura di), *L’Università in Italia fra età moderna e contemporanea. Aspetti e momenti*, Bologna, Clueb, 1991, pp. 11-27; DIEGO QUAGLIONI, *La cultura giuridico-politica fra Quattro e Cinquecento*, in *Storia di Torino*, vol. 2, Rinaldo Comba (a cura di), *Il basso medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 628-642, in particolare pp. 628-631; IRMA NASO, *La vita e le istituzioni culturali. Una “Università di stato”*, *ibid.*, pp. 600-616; ELISA MONGIANO, *Lo Studio e i principi*, in Naso (a cura di), *Alma felix Universitas Studii Taurinensis...*, 2004 cit., pp. 75-118; CARLA FROVA, *Documenti pontifici per l’università: da Benedetto XIII a Felice V*, *ibid.*, pp. 41-74; PAOLO ROSSO, *Le Studium principis d’une principauté alpine: l’université de Turin et les princes de la maison de Savoie au XV^e siècle*, in Jacques Verger - Émilie Rosenblieh (dir.), *L’université de Dole et les fondations princières en Europe à la fin du Moyen Âge*, Paris, Honoré Champion, i.c.s.

⁴ TOMMASO VALLAURI, *Storia delle Università degli Studi del Piemonte*, vol. 1, Torino, Stamperia Reale, 1845, pp. 261-268, n. 14; MONGIANO, *Lo Studio e i principi...*, 2004 cit., pp. 88-93; cfr. anche Torino, Archivio Storico della Città, *Ordinati* 1427, c. 94r (11 dicembre 1427).

⁵ VALLAURI, *Storia delle Università...*, 1845 cit., pp. 275-284, n. 17; si veda anche MONGIANO, *Lo Studio e i principi...*, 2004 cit., pp. 93-97. Sull’attività dell’Università di Torino in queste due sedi cfr. FERDINANDO GABOTTO, *L’Università in Piemonte prima di Emanuele Filiberto*, in Id., *Lo Stato Sabauda da Amedeo VIII ad Emanuele Filiberto. III (1496-1504). La cultura e la vita in Piemonte nel Rinascimento*, Torino-Roma, Roux Frassati e C., 1895, pp. 26-37; BELLONE, *Il primo secolo di vita della Università di Torino...*, 1986 cit., pp. 47-62; IRMA NASO, *Le origini e i primi secoli*, in Francesco Traniello (a cura di), *L’Università di Torino. Profilo storico e istituzionale*, Torino, Pluriverso, 1993, pp. 15-21; MONGIANO, *Lo Studio e i principi...*, 2004 cit., pp. 88-97; PAOLO ROSSO, *Da Studium conventuale a Studium generale. La scuola del convento di San Francesco di Chieri nel Quattrocento da scritture contabili minoritiche*, «Rivista di storia dell’Università di Torino», III, 2014, fasc. 2, pp. 1-42; ID., *Le risorse per i salari dei professori nel primo secolo di attività dell’Università di Torino*, *ibid.*, XII, 2023, fasc. 2, pp. 1-32.

⁶ È noto solo un atto di laurea in diritto canonico rilasciato nella sede saviglianese dello Studio: IRMA NASO - PAOLO ROSSO, *Insignia doctoralia. Lauree e laureati all’Università di Torino tra Quattro e Cinquecento*, Torino, Università degli Studi, 2008 (*Storia dell’Università di Torino*, 2), p. 175; pp. 242-243, n. 4 (13 settembre 1435); sui rotoli e sulla docenza presso lo Studio di Torino nel Quattrocento cfr. ROSSO, «*Rotulus legere debentium*»..., 2005 cit.

maestri e studenti, nonché sulle attività didattiche, che giungono dallo spoglio di altri fondi archivistici – come quelli dell’Archivio Apostolico Vaticano, i quali, ad esempio, restituiscono il nome di un importante chierico provenzale, Gaucher de Forcalquier, che frequentò l’Università di Torino durante il suo trasferimento a Chieri – e dallo studio dei manoscritti e degli incunabuli attualmente conservati nelle biblioteche europee e non solo⁷. A queste ultime fonti appartengono alcune interessanti orazioni accademiche tenute durante gli anni chieresi dello Studio⁸ e il trattato *Speculum peccatoris, confessoris et predicatoris*, oggetto del presente saggio, il cui autore, interessato ad accompagnare la sua costruzione dottrinale con casi derivati dalla prassi, inserì nel testo anche diversi riferimenti all’area subalpina, alcuni dei quali riguardanti l’Università di Torino nel corso della sua attività in Chieri e in Savigliano⁹.

2. Lo *Speculum peccatoris, confessoris et predicatoris*

Il quattrocentesco *Speculum peccatoris, confessoris simul et predicatoris in materia restitutionis seu satisfactionis*, di cui è noto solo il testimone ms. 37 della Biblioteca de la Real Colegiata de San Isidoro de León (d’ora innanzi abbreviato in BCL 37), è accompagnato da numerose note in margine, molto probabilmente apposte dallo stesso autore del trattato, intervenuto in tempi diversi ad integrare il testo: la stratificazione compositiva dello *Speculum* sarebbe quindi stata mantenuta nell’antigrafo del codice BCL 37 e riportata con una certa fedeltà dallo scriba di quest’ultimo manoscritto¹⁰. L’opera è pienamente ascrivibile alla cosiddetta letteratura pastorale, costituita da *summae* per confessori, da trattati sulla penitenza e sulla dottrina cristiana e da altre forme che questo “genere” assunse nel basso medioevo, le quali andarono a costituire una tipologia di opere che, per il loro orientamento alla compilazione e alla divulgazione di nozioni con il principale intendimento di istruire il clero

⁷ Papa Eugenio IV, nel diploma di nomina di Gaucher de Forcalquier a protonotaio apostolico disposto nel 1433, ricorda che quest’ultimo era studente in diritto canonico a Chieri («Cum itaque, sicut accepimus, tu qui, ut asseritur, in Studio Cherii, Taurinensis diocesis, studes in iure canonico [...]»): Città del Vaticano, Archivio Apostolico Vaticano, Reg. Vat., 381, f. 208v (8 novembre 1433); fu canonico del capitolo della cattedrale di Aix, prevosto del capitolo della cattedrale di Marsiglia e, dal 1442 fino alla morte, avvenuta nel 1484, vescovo di Gap; dal 1438 risulta essere licenziato in diritto canonico: JOSEPH H. ALBANÈS, *Gallia christiana novissima. Histoire des archevêchés, évêchés et abbayes de France, Marseille, Valence*, Ed. Valentinoise, 1899, coll. 834-841; ID., *Gallia christiana novissima. Histoire des archevêchés, évêchés et abbayes de France*, vol. 1, *Province d’Aix, Montbéliard*, Société anonyme d’imprimerie montbéliardaise, 1899, coll. 512-514.

⁸ Cfr. PAOLO ROSSO, *Intellettuali e civitas nel cerimoniale universitario: spunti dall’oratoria accademica tre-quattrocentesca*, in Beatrice Del Bo (a cura di), *La cittadinanza e gli intellettuali (XIV-XV secc.). Con una sessione multidisciplinare (XVI-XX secc.)*, Milano, Franco Angeli, 2017, p. 51; ID., *Oratoria accademica e cultura umanistica nelle Università di Pavia e di Torino nel Quattrocento. Formazione e circolazione di modelli retorici e ideologici*, in Clémence Revest (dir.), *Discours académiques. L’éloquence solennelle à l’université entre scolastique et humanisme*, Paris, Classiques Garnier, 2020 (Rencontres, 438), pp. 165-166.

⁹ Il mio vivo ringraziamento va al prof. José María Soto Rábanos (CSIC - Consejo Superior de Investigaciones Científicas), che mi ha segnalato questo testo, tutt’ora inedito, e i relativi passi dello *Speculum* riguardanti il Piemonte. Ho dato una prima segnalazione di questo scritto in PAOLO ROSSO, *Restituzione e perdono. Abusi di chierici e di laici nella società subalpina da un anonimo trattato per confessori (1435 ca.)*, in Enrico Basso - Enrico Lusso - Viviana Moretti (a cura di), *La libertà della conoscenza. Studi per Franco Panero*, Torino, Bonanno, 2024, pp. 653-663.

¹⁰ Cart., sec. XV, 300x210 mm, VI + 110 ff. Per una descrizione del manoscritto cfr. JULIO PÉREZ LLAMAZARES, *Catálogo de los códices y documentos de la Real Colegiata de San Isidoro de León*, León, Imprenta Católica, 1923, p. 50. L’importanza del trattato è stata segnalata in ANTONIO GARCÍA Y GARCÍA, *La Canonística ibérica medieval posterior al Decreto de Graciano*, in *Repertorio de Historia de las Ciencias eclesiásticas en España*, vol. 2, *Siglos IV-XVI*, Salamanca, Instituto de Historia de la Teología Española, 1971, p. 213.

curato, si inseriscono «tra lavoro teorico e bisogno sociale, tra dottrina e disciplina, tra cultura dotta e cultura popolare»¹¹. In tale spazio di intersezione e di scambio, questi scritti assunsero una rilevante funzione di mediazione culturale che indusse Jacques Le Goff ad accogliere i loro autori tra gli *intellectuels* del medioevo, categoria che il grande medievista francese, tre decenni dopo la prima edizione del suo fortunato e notissimo saggio, sottopose a una revisione e a un ampliamento piuttosto profondi¹².

In area iberica questa tipologia di trattati, indirizzati ad illustrare ai preti curati il tema del peccato e del perdono, conobbe una certa fortuna nel XIV secolo, che si consolidò ulteriormente nel secolo seguente¹³. Il testimone manoscritto dello *Speculum* non registra il nome dell'autore, tuttavia José María Soto Rábanos, in un suo recentissimo studio, ha proposto, attraverso un'accurata esegesi dei riferimenti autobiografici interni al testo, di assegnare l'opera al chierico Gómez González. Arcidiacono della Chiesa di Cuéllar, González fu attivo nella curia di Benedetto XIII, da cui, con la conclusione del Grande Scisma, passò in quella di Martino V; abbandonato definitivamente il servizio presso il pontefice nel 1425, tornò a Cuéllar, sua località d'origine, dove fondò un ospedale e uno studio di grammatica e di *artes liberales*; qui morì tra il 1444 e il 1445¹⁴.

Per quanto riguarda la datazione dell'opera, il riferimento all'Università di Torino durante il suo trasferimento a Savigliano¹⁵, che sappiamo avvenne nel biennio 1434-36, permette di definire l'anno 1434 come *terminus post quem* per la composizione; un ulteriore riferimento interno relativo a un caso di usura in Chieri, su cui torneremo, è databile al febbraio del 1435. È quindi ipotizzabile che la stesura dello *Speculum*, forse realizzata in un arco di tempo piuttosto lungo, sia stata completata nella seconda parte degli anni Trenta, come fa pensare anche la mancata conoscenza, da parte dell'autore del trattato, della costituzione *Ad vitandum scandala*, emanata nel gennaio 1435, durante il concilio di Basilea. Altri elementi di datazione del trattato provengono dai frequenti richiami nel testo al pontificato di Martino V (1417-1431), che viene sempre ricordato come un'esperienza trascorsa, e al corrente pontificato di Eugenio IV (1431-1447)¹⁶.

¹¹ CARLA CASAGRANDE, *Jacques Le Goff e la storia degli intellettuali*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», CXXI, 2009, fasc. 1, p. 261.

¹² JACQUES LE GOFF, *Les intellectuels au Moyen Âge*, Paris, Editions du Seuil, 1957 (*Préface* all'edizione Paris, Editions du Seuil, 1985, p. IV).

¹³ Un ampio repertorio della letteratura pastorale prodotta in Spagna nei secoli XIV-XV si legge in JOSÉ MARÍA SOTO RÁBANOS, *Visión y tratamiento del pecado en los manuales de confesión de la baja Edad Media hispana*, «Hispania Sacra», LVIII, 2006, pp. 411-447 (lo *Speculum* è ricordato alle pp. 426-427); per importanti approfondimenti su questa tipologia di scritti cfr. ID., *Disposiciones sobre la cultura del clero parroquial en la literatura destinada a la cura de almas (siglos XIII-XV)*, «Anuario de Estudios Medievales», XXIII, 1993, pp. 257-356; ID., *Exigencias de ética profesional en los tratados pastorales de la baja Edad Media hispana*, «Cuadernos salmantinos de Filosofía», XXII, 1995, pp. 27-38.

¹⁴ JOSÉ MARÍA SOTO RÁBANOS, *Al amparo del claustro. Fray Gómez González, autor del tratado Speculum peccatoris, confessoris simul et praedicatoris in materia restitutionis seu satisfactionis*, «Anuario jurídico y económico escorialense», LVIII, 2025, pp. 481-592.

¹⁵ Cfr. *infra*, nota 43.

¹⁶ Cfr. SOTO RÁBANOS, *Al amparo del claustro...*, 2025 cit., pp. 525-534; cfr. anche ID., *Derecho canónico y praxis pastoral en la España bajomedieval*, in Stephan Kuttner, Kenneth Pennington (edd.), *Proceedings of the Sixth International Congress of Medieval Canon Law. Berkeley, California, 28 July-2 August 1980*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1985 (Monumenta Iuris Canonici. Series C - Subsidia, 7), p. 601.

L'autore, spinto a comporre la sua opera dal suo *dominus* e amico Luis Alfonso, *scolasticus* della chiesa di Oviedo¹⁷, rimarca a più riprese la scarsa preparazione del clero pastorale, di cui i principali responsabili sarebbero stati i vescovi, spesso inclini a scegliere i curati «non iudicium rationis», ma secondo logiche e interessi personali che, con grande frequenza, li portarono a favorire i loro familiari, come è possibile verificare non solo nei piccoli centri rurali ma anche nei maggiori borghi e nelle città¹⁸. Il tema della cultura dei chierici è centrale nello *Speculum*: l'autore – citando il pensiero di Gregorio Magno, che, nella *Regula pastoralis*, definì il governo delle anime «l'arte delle arti» –¹⁹ sostenne che la *scientia* del clero in cura d'anime doveva comprendere una buona conoscenza della grammatica e almeno due-tre anni di studio della teologia e di entrambi i diritti:

Cum ergo, secundum beatum Gregorium, ars artium sit regimen animarum, qua temeritate qui, non dico per duos vel tres annos set nunquam studuerunt in medicina animarum, hoc est in theologia, in iure canonico et civili, immo nec scientes adhuc bene grammaticam, audent recipere curas animarum, cum anime multo pretiosiores sint corporibus, et una anima, secundum beatum Bernardum, ad pretium totius mundi comparari non posset²⁰.

Il chierico si propose di dare una parziale risposta alla constatata difficoltà culturale del basso clero ad accedere alla maggiore produzione scientifica dei canonisti e dei teologi, offrendo con la sua opera un compendio delle fondamentali questioni da conoscere per praticare una decorosa *cura animarum*, orientata non tanto alla predicazione ma principalmente all'amministrazione dei sacramenti, alla catechesi e alla celebrazione del culto²¹. La sintesi non portò a una semplificazione dei contenuti: il lettore ideale dello *Speculum* non era certamente un chierico di scarsa cultura, come rivela l'impianto dottrinale dello scritto, piuttosto articolato e utile soprattutto ai confessori. La formazione teologica dell'autore si rivela nelle frequenti citazioni dalla *Summa theologica* di Tommaso d'Aquino e in quelle, meno frequenti, attinte da altri teologi medievali, dalla Bibbia e dalla Patristica. Il profilo intellettuale del chierico spagnolo è tuttavia qualificato soprattutto dalla sua cultura giuridica, in primo luogo canonistica, che lui stesso programmaticamente difende «contra aliquos presumptuosos», i quali diffamavano il diritto, presentato come una *scientia* di poco valore, e, nel contempo, sostenevano che «per solam theologiam posset mundus regi»²². L'autore dimostra di conoscere a fondo le *auctoritates* del *corpus iuris canonici* e cita, con notevole erudizione e senso critico,

¹⁷ BCL 37, f. 109r: «Ulterius causam motivam huius opusculi intersero que talis fuit. Primo instantia et negotium honorabilis et discreti domini mei Ludovici Alfonsi, scholastici Ovetensis, cuius anima in pace quiescat, que tunc in humanis vivebat»; per una accurata ricostruzione della biografia di questo *scolasticus* cfr. SOTO RÁBANOS, *Al amparo del claustro...*, 2025 cit., pp. 500-513.

¹⁸ BCL 37, f. 6r.

¹⁹ «Ars est artium regimen animarum»: GREG. M., *past.*, 1, 1; GRÉGOIRE LE GRAND, *Règle pastorale*, edd. BRUNO JUDIC - FLORIBERT ROMMEL - CHARLES MOREL, vol. 1, Paris, Cerf, 1992 (Sources Chrétienne, 381), p. 128.

²⁰ BCL 37, f. 6v; cfr. anche SOTO RÁBANOS, *Disposiciones sobre la cultura...*, 1993 cit., pp. 275-279; ID., *Pedagogía medieval hispana: transmisión de saberes en el bajo clero*, «Revista Española de Filosofía Medieval», II, 1995, p. 53; ID., *Al amparo del claustro...*, 2025 cit., pp. 581, 583. Nel caso non fosse possibile acquisire una tale preparazione, il requisito minimo di istruzione per il curato poteva essere ridotto alla sola grammatica: *ibid.*, p. 577, nota 174. La citazione attribuita a s. Bernardo è tratta da PSEUDO BERNARDO, *Meditationes piissimae de cognitione humanae conditionis*, caput c. 3 («Totus iste mundus ad unius animae pretium aestimari non potest»): cfr. PL, vol. 186, Paris, J. P. Migne, 1854, col. 490.

²¹ BCL 37, f. 109r: «Propter librorum et sciencie penuriam»; cfr. anche SOTO RÁBANOS, *Derecho canónico y praxis pastoral...*, 1985 cit., p. 597.

²² BCL 37, f. 26r-v.

molti canonisti dei secoli XIII-XV, tra cui importanti *doctores* di area italiana a lui contemporanei o di poco anteriori, quali Francesco Zabarella, Niccolò Tedeschi, Giovanni da Imola e Antonio da Budrio²³.

Il trattato prende avvio dall'asserzione morale di matrice agostiniana, poi accolta nel *Decretum Gratiani*, la quale stabilisce che il debito generato da una azione peccaminosa deve essere restituito affinché la confessione abbia pieno effetto («non remittitur peccatum nisi restituatur ablatum»)²⁴. La forte ispirazione pratica del trattato indusse l'autore a inserire nel suo scritto un vasto campionario di azioni peccaminose oggetto della confessione, perlopiù abusi compiuti da laici di diversa condizione sociale e da membri dell'alto e del basso clero. Questi esempi risultano funzionali non solo per supportare la speculazione e lo sviluppo del commento, ma anche per consentire di esporre la norma canonica attraverso il corredo di casi concreti che prevedevano la restituzione del provento dell'abuso e per approfondire, all'interno della dottrina canonistica, i punti in cui era affrontato il tema della *restitutio*.

3. *Vizi e abusi del clero subalpino allo specchio*

Lo *Speculum*, investigando a fondo la società del tempo attraverso numerosi *casus* di cui l'autore fu in parte testimone diretto, si rivela un'interessante fonte sulla storia sociale, religiosa e, come vedremo, universitaria, dei territori interessati dal testo. L'area su cui l'opera riporta le notizie più dettagliate è la Spagna, in particolare sono trattate le località della Galizia e delle Asturie, fra le quali spiccano le città di Oviedo, ben nota all'autore, e di Salamanca, nella cui università l'estensore dello scritto riferisce di avere ascoltato le lezioni del canonista Juan Gonzáles di Siviglia, da lui appellato «dominus meus»²⁵. Il chierico spagnolo ricorda anche dati relativi alla curia romana, a Firenze, a Bologna, alla Puglia e a località dell'ampia diocesi di Torino; ulteriori menzioni, meno frequenti e dettagliate, riguardano le città del Regno di Francia e delle terre imperiali, di cui probabilmente l'autore non ebbe diretta conoscenza²⁶.

I riferimenti alle istituzioni ecclesiastiche del Piemonte riguardano in massima parte il rapporto dell'alto clero subalpino con la materia beneficiaria. Alcuni abusi sono noti all'autore dello *Speculum* solo attraverso la raccolta di testimonianze («audiivi»): tra questi il costume, praticato in Piemonte dai vescovi, di lasciare a lungo vacanti i benefici ecclesiastici che si

²³ Per la cultura giuridica dell'autore dello *Speculum* cfr. FRANCISCO CANTELAR RODRÍGUEZ, *Un "Speculum peccatoris et confessoris" del siglo XV*, in Peter Linehan (ed.), *Life, Law and Letters. Historical Studies in Honour of Antonio García y García*, Roma, Las, 1998 (Studia Gratiana, 28), pp. 183-184; JOSÉ MARÍA SOTO RÁBANOS, *Consideraciones jurídico-morales sobre la guerra en la obra de un canonista español anónimo del siglo XV*, in Bernardo C. Bazàn et al. (eds.), *Les philosophies morales et politiques au Moyen Âge/Moral and Political Philosophies of the Middle Ages*, Proceeding of the Ninth International Congress of Medieval Philosophy (Ottawa, 17-22 August 1992), vol. 3, New York-Ottawa-Toronto, Legas, 1995, pp. 1720-1731; ID., *Al amparo del claustro...*, 2025 cit., pp. 488-492.

²⁴ AUG., *ep. 153 ad Macedonium*, n. 20: PL, vol. 33, Paris, J. P. Migne, 1861, col. 662; cfr. C. 14 q. 6 c. 1. Sul *dictum* agostiniano, ripreso con grandissima frequenza nei testi di natura giuridico-economica, limito il rinvio a JEAN-LOUIS GAULIN - GIACOMO TODESCHINI (dir.), *Male ablata. La restitution des biens mal acquis, XII^e-XV^e siècle*, Roma, Publications de l'École française de Rome, 2022, in particolare GIACOMO TODESCHINI, *Restituire l'incalcolabile. La reintegrazione del buon nome sottratto (XIV-XV secolo)*, pp. 15-23.

²⁵ BCL 37, f. 10v. Il canonista, insieme allo *scolasticus* della Chiesa di Salamanca Antonio Rodríguez di Segovia e altri chierici salamantini, sono ricordati nello *Speculum* come rei di concubinato. Sul giurista Juan Gonzáles cfr. FRANCISCO CANTELAR RODRÍGUEZ, *Luces y sombras en un "Speculum" del siglo XV*, «Revista Española de Derecho Canónico», LIV, 1997, p. 17, nota 28.

²⁶ Per una schedatura delle località europee citate cfr. *ibid.*, pp. 9-36, cui rinvio anche per l'edizione in nota di alcuni passi relativi ai concreti casi discussi nel trattato.

venivano a liberare per la morte o per la resignazione del titolare, allo scopo di prolungare il godimento delle relative prebende, incorporate alla mensa episcopale²⁷. In Piemonte, così come in Spagna e in Francia, accadeva che i prelati acquistassero con i proventi dei loro benefici «castra et possessiones» a nome proprio o per conto dei loro figli e parenti²⁸. Qualora un beneficio fosse stato sottratto ingiustamente al suo detentore dal vescovo, alla morte di quest'ultimo il titolare non poteva rientrare nel pieno godimento del *beneficium*, a meno di una nuova appellazione e la conseguente collazione, passaggi che tuttavia non erano applicati da alcuni chierici in area subalpina, in particolare, come ricorda una nota in margine, in Pinerolo, località che il chierico spagnolo mostra di conoscere molto bene²⁹. L'autore poté invece osservare direttamente («vidi») il comportamento peccaminoso di quei prelati secolari e regolari (vengono citati espressamente abati e priori benedettini) che dissipavano in spese voluttuarie i beni delle loro chiese e monasteri. Tale condotta di vita, causa di un generale decadimento morale («magnas strages animarum»), interessò le istituzioni religiose della Francia, della Germania, e, come constatò di persona, della Spagna e della *Lombardia*, «signanter» quelle della *pars* occidentale («in Pedemontium»), dove abati e priori conducevano un'esistenza dissoluta, con grande sfoggio di cavalli, cani e uccelli da caccia e di altre vanità:

Et si bene consideres, circumspicies ubique magnas strages animarum, quia, ut audivi in Francia et Alemania, et vidi in Yspania et Lombardia, signanter in Pedemontium, tales abbates et priores ducunt vitam dissolutam, ducendo magnum strepitum equorum, canes et aves venaticos et alias vanitates, que non faciunt mentionem, non dico de satisfactione seu restitutione, set nec de peccatis supradictis, in grave suarum periculum animarum³⁰.

Le chiese «in partibus Ytalie», informa il trattato, erano dotate di benefici poveri, le cui scarse rendite non procuravano ai loro titolari rimanenze da versare, come d'obbligo, in elemosine, a differenza di quanto accadeva in Spagna, in Francia e in Germania³¹. I limitati profitti derivati dalle prebende in molte regioni della Penisola impose la selezione di un clero curato scarsamente formato, se non del tutto ignorante, nella lettura e nel canto liturgico: chi

²⁷ BCL 37, f. 4v: «Item excedunt quandoque quia permittunt beneficia vacare per magna tempora, pretendentes illa se velle et applicare mense sue, et hoc a Sede Apostolica impetrare, vel etiam de illis beneficiis velle suam sepulturam magnificare, vel alias disponere, quod est damnabile factum. Isti tenentur penitere et restituere, si volunt esse in statu salutis. Primum fuit de facto, ut audivi, in Pedemontium [...]». Il riferimento al Piemonte è ulteriormente rimarcato in margine sinistro («De hoc excessu semel audivi in Pedemontium»). Su casi di discordie sorte tra il vescovo di Torino Aimone di Romagnano e alcuni rettori di chiese della diocesi in materia di decime incamerate alla mensa episcopale negli anni Trenta del Quattrocento cfr. GIAN MARIO PASQUINO, *Clero, cultura giuridica, università a Torino nel sec. XV. Appunti*, «Archivio Teologico Torinese», IX, 2003, p. 505.

²⁸ BCL 37, f. 87r: «Hoc nota contra prelatos, qui de bonis intuitu ecclesie adquisitis emunt castra et possessiones nomine suorum filiorum et consanguineorum, et facit contra prelatos in partibus Yspanie et Francie; et hoc etiam audivi fieri in Pedemontium. Tales namque non decedunt de hoc seculo in statu securo, nec illi quibus relinquunt sunt securi in iudicio animarum nisi restituant etc, quod nota».

²⁹ BCL 37, ff. 11v-12r: «Item, attende quod privatus beneficio etiam iniuste non potest postea, mortuo prelo privante, intrare illud beneficium sine nova collatione, si non appellavit vel appellationem si quam fecit non fuit legitime prosecutus. Hoc accidit de facto in Pedemontium»; nel margine sinistro al f. 11v: «De hoc semel audivi in Pyneroi, in Pedemontium». Negli anni vicini alla composizione dello *Speculum*, la diocesi di Torino era governata da Aimone di Romagnano (1411-1438), cui succedette Ludovico di Romagnano (1438-1468): gli abusi dei chierici pinerolesi potrebbero quindi essere avvenuti dopo la morte di Aimone (1438). Sui due vescovi cfr. PASQUINO, *Clero, cultura giuridica, università...*, 2003 cit., pp. 486-494; PAOLO ROSSO, *Negli stalli del coro. I canonici del capitolo cattedrale di Torino (secc. XI-XV)*, Bologna, Il Mulino, 2014, p. 683, s. v.; p. 685, s. v.

³⁰ BCL 37, f. 20r.

³¹ In queste ultime regioni i benefici potevano procurare rendite di centinaia di migliaia di fiorini o di scudi: BCL 37, f. 19v.

aveva investito molto denaro e dedicato impegno nello studio non era infatti disposto ad accettare un beneficio la cui rendita poteva aggirarsi intorno a una decina di fiorini³². Questa interessante interpretazione, caratteristica della letteratura pastorale, del “sapere clericale” come un bene strumentale, ci consente di cogliere in filigrana il carattere “professionale” e sempre più burocratizzato che stava acquisendo il ruolo del prete in cura d’anime, sull’esempio del medesimo orientamento “pratico” che caratterizzò le risorse culturali e professionali richieste all’alto clero³³.

Sul versante della componente laica della società piemontese, l’autore dello *Speculum* ebbe modo di constatare che in Piemonte non solo gli abati e i priori si appropriavano dei beni delle chiese di cui avevano il giuspatronato, ma anche i «domini seculares» si macchiavano di abusi analoghi³⁴. I fondatori laici del beneficio ecclesiastico (chiese o cappelle) non esitavano, quando erano in stato di bisogno, a incamerare i redditi del *beneficium*, il cui godimento era invece vincolato al permesso accordato loro dal vescovo o dal sacerdote, fatta salva l’autorità del papa³⁵. Il trattato registra inoltre il caso, accaduto a Chieri, di un usuraio manifesto che impetrò l’assoluzione e la dispensa al papa Eugenio IV «super usuris et male ablati incertis»:

Hoc verum est indistincte quando debitum est certum, et is cui dehetur certus, cui etiam potest solvi. Secus autem credo in male ablati incertis, nam in hiis papa dispensat, et ita est stilus et observantia Romane curie. Hoc fuit, ut audivi, in practica Querii in Pedemontium, ubi quidam usurarius manifestus impetravit absolutionem et dispensationem a domino nostro papa Eugenio super usuris et male ablati incertis. Set contra heredes illius usurarii, iam defuncti, allegat episcopus Turonensis quod illa absolutio et dispensatio erat subrepticia, et quod illa incerta debita poterant reduci ad certitudinem, ut puta quia demum apparebant lesi a quibus dictus usurarius usuras extorserat; allegabat etiam contra sepelientes quod essent excommunicati et irregulares postea celebrando secundum Clementinam *Eos, De sepulturis* [Clem 3.7.1], et ex eo precipue quod non fuerat servata formam cuiusdam constitutionis provincialis archiepiscopi Mediolanensis. Set ista obmitto quia non sunt presentis speculationis³⁶.

³² BCL 37, f. 21r: «Non enim facile qui expendit patrimonium suum per magna tempora in studio laborando, vult recipere beneficium curatum forte decem florenorum»; SOTO RÁBANOS, *Disposiciones sobre la cultura...*, 1993 cit., p. 278, nota 68.

³³ A questo proposito, anche con riferimenti allo *Speculum*, cfr. SOTO RÁBANOS, *Pedagogía medieval hispana...*, 1995 cit.; per l’area italiana nella prima età moderna si veda ANGELO TURCHINI, *La nascita del sacerdozio come professione*, in Paolo Prodi (a cura di), *Disciplina dell’anima, disciplina del corpo e disciplina della società tra medioevo ed età moderna*, Bologna, Il Mulino, 1994, pp. 225-256; CARLO FANTAPPIÈ, *La professionalizzazione del sacerdozio cattolico nell’età moderna*, in Egle Becchi - Monica Ferrari (a cura di), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, Milano, Franco Angeli, 2009, pp. 39-69; per l’alto clero cattedrale torinese: ROSSO, *Negli stalli del coro...*, 2014 cit.

³⁴ BCL 37, f. 8v: «Item excedunt quia in ecclesiis in quibus habent ius patronatus sibi omnia appropriant, nec ponunt ibi vicarios perpetuos, vel positos ita gravant quod non possunt hospitalitatem tenere nec episcopos in episcopalibus respondere [...]»; il riferimento al Piemonte è aggiunto in margine sinistro: «Et adverte quia non solum isti, immo, quod est dolendiorum, domini seculares habentes ius patronatus in ecclesiis hoc faciunt, ut de facto vidi in Pedemontium».

³⁵ BCL 37, f. 45r: «Item, excedunt adhuc aliqui laici et domini temporales, qui in ecclesiis vel capellis in quibus habent ius patronatus occupant et sibi appropriant fructus, redditus dictarum ecclesiarum [...]. Certum tamen censum potest sibi talis patronus retinere, si in ipsa fundatione fuit impositus de consensu episcopi, ut in c. *Preterea*, secundo, eodem titulo [X. 3.38.23]; et si forte dicat quod vergit ad inopiam et per consequens debet ali de bonis ecclesie, dico quod hoc non deberet facere sua auctoritate, set potius caritative recipere de manu episcopi vel presbiteri, nisi hoc faceret auctoritate pape. Et de hoc semel audivi in Pedemontium».

³⁶ BCL 37, f. 104v.

Il pontefice acconsentì alla richiesta, ma la questione si complicò perché la dispensa venne contestata dal vescovo di Torino, Aimone di Romagnano, il quale sostenne che era stata ottenuta in modo surrettizio. Nel frattempo l'usuraio era deceduto e gli eredi avevano provveduto alla sua sepoltura, incorrendo per questo nella scomunica comminata dall'episcopo, secondo quanto previsto dal diritto canonico (Clem. 3.7.1). Non era stata inoltre osservata una costituzione provinciale dell'arcivescovo di Milano, titolare della sede metropolitana da cui allora dipendeva la diocesi di Torino: il riferimento è molto probabilmente alla rubrica XXIV del concilio provinciale convocato a Bergamo nel 1311 dall'arcivescovo di Milano Cassone della Torre³⁷. Tra i diversi interventi del vescovo di Torino su sospette pratiche di usura in Chieri, località economicamente molto dinamica, è da segnalare l'atto di una contesa giudiziaria, conservato nella ricca serie dei protocolli dei notai al servizio della curia vescovile, che presenta evidenti convergenze con il caso di usura illustrato nello *Speculum*. Si tratta dello strumento notarile con cui, il 25 febbraio 1435, il vescovo di Torino dispose la restituzione dei *male ablata* del defunto usuraio Giovanni de Solario, di Chieri, dopo che il figlio di questi, Giorgio, aveva esibito il testamento, i libri di conto e i contratti paterni dinanzi a Michele di Cavaglià, canonico del capitolo della cattedrale di Torino, e a Ruffinetto BORGESIO, prevosto del medesimo capitolo e vicario generale del vescovo Aimone. Giorgio, che aveva intanto dato regolare sepoltura ecclesiastica al padre, ricordò la bolla con la quale papa Eugenio IV aveva assolto Giovanni del Solario dall'accusa di usura; inoltre, aveva devoluto la notevole somma di duecento ducati d'oro alla fabbrica del duomo di Torino³⁸.

Un ulteriore abuso compiuto dai laici, per il quale era necessaria la *restitutio* in vista della confessione, era la frode che nelle taverne del Piemonte, specie in quelle pinerolesi, compivano gli osti e i locandieri quando miscelevano al vino in vendita un altro di qualità inferiore³⁹. Anche queste frodi e sofisticazioni di un prodotto prezioso come il vino trovano riscontro nelle fonti locali, in particolare nelle norme a riguardo inserite con grande frequenza negli statuti medievali di vari comuni del Piemonte, regione di consistente produzione enologica⁴⁰. Altri

³⁷ CARLO CASTIGLIONI (a cura di), *Synodus provincialis Pergami habita a Castono sive Cassono Mediolani archiepiscopo anno MCCCXI*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, vol. 9, t. 3, Bologna, N. Zanichelli, 1935, pp. 19-21 (*De cautione recipienda ab usuraio pro restitutione usurarum et a quibus debet recipi*).

³⁸ L'atto, dal titolo *Quittancia incertorum quondam Iohanni de Solario de Cherio*, è conservato in Torino, Archivio della Curia Arcivescovile, Protocolli vescovili, sez. VI, vol. 30, ff. 144v-145v; è illustrato, anche come elemento di datazione dello *Speculum*, in SOTO RÁBANOS, *Al amparo del claustro...*, 2025 cit., pp. 532-533. Su Ruffinetto BORGESIO e Michele di Cavaglià cfr. ROSSO, *Negli stalli del coro...*, 2014 cit., rispettivamente p. 651, s. v.; p. 655, s. v. A Chieri era certamente ancora viva l'eco della predicazione a contrasto dell'usura pronunciata da Bernardino da Siena intorno al 1430: LAURA GAFFURI - LORENA BARALE, *L'Osservanza minoritica in Piemonte nel Quattrocento*, in Letizia Pellegrini - Gian Maria Varanini (a cura di), *Fratres de familia. Gli insediamenti dell'Osservanza minoritica nella penisola italiana (sec. XIV-XV)*, Caselle di Sommacampagna (Verona), Cierre edizioni, 2011 («Quaderni di storia religiosa», XVIII, 2011), pp. 49-51; ROSSO, *Da Studium conventuale a Studium generale...*, 2014 cit., pp. 23-24.

³⁹ BCL 37, f. 63v: «Nota de admixtura aque ad vinum contra tabernarios quod est contra Ovetenses in Yspania. Adverte tamen quia ibi est de more, et iustitia consentit et tollerat, in quo casu crederem quod non teneretur ad restitutionem, salvo iudicio meliori, dummodo honeste fiat admixtura; nam vel quasi nichil lucraretur tabernarius, et etiam ementes bene sciunt, et scienti et consentienti non fiunt fraus nec dolus. Et sic facit pro tabernariis Pedimontium qui, ut audivi, faciunt admixturam alterius vini»; f. 75v, nel margine destro: «Nota hic questionem que est de facto in Yspania in civitate Ovetensi, ubi venditur vinum aqua temperatum; item de admixtura alterius vini, ut dicitur fieri in Pedemontium, precipue in Pyneroлии».

⁴⁰ Per la normativa comunale subalpina in materia rinvio a ANNA MARIA NADA PATRONE, *Bere vino in area pedemontana nel Medioevo*, in *Il vino nell'economia e nella società italiana medioevale e moderna*, Atti del

riferimenti alla società laica subalpina riguardano il tema del prestito sotto costrizione, in particolare la *quaestio* sulla possibilità o meno che una «villa vel civitas», in gravi difficoltà finanziarie, imponga un mutuo ai *cives*, fissando un tasso di interesse annuo dell'8% da versare ai mutuanti. In una nota marginale, l'autore dello *Speculum* riferisce che la questione venne discussa nel foro giudiziale di Pinerolo⁴¹.

4. Notizie sull'Università di Torino

Nelle sue precise registrazioni, l'estensore del trattato ha lasciato anche alcuni interessanti riferimenti al mondo universitario subalpino⁴². In merito al controverso tema se i chierici dovessero o meno pagare il pedaggio per il trasporto «causa negotiandi» dei beni derivati dalle decime e dalle altre rendite ecclesiastiche delle loro chiese, una nota marginale nello *Speculum* ricorda che la *quaestio* venne dibattuta in Savigliano, dove era stato trasferito lo Studio generale di Torino nel biennio 1434-1436:

Set quid si tales res sint ecclesie, puta vinum vel bladum de decimis et aliis fructibus ecclesiasticis quas etiam portant causa negotiandi? Abbas de Senis in c. *Ex litteris, De vita et honestate clericorum* [X. 3.1.16], super glossam finalem, ibi *Facultatibus*, dicit quod si bona ecclesiarum transferantur ad certa loca negotiationis causa non tenentur aliquid solvere pro gabella; itaque c. *Quamquam* [VI 3.20.4], hic allegatus, et Clementina *Presenti*, eodem titulo [Clem. 3.13.3], non habent locum in bonis ecclesie; quod dicit semper menti tenendum. Hoc etiam dicit tenere Fredericus de Senis et Oldradus in suis consiliis. Poterit ergo superior compescere clericum ut non negotietur in bonis ecclesie, non tamen ex facto seu delicto clerici debet ecclesia perdere privilegium in facultatibus suis; et faciunt in arg. lecta in dicto c. *Ex litteris* [X. 3.1.16], secundum eum; et per consequens, tales per vim levantes tenentur ad restitutionem. Et hoc fuit Saveliani, in Studio Pedemontium, in practica in foro iudiciali, quod nota⁴³.

È interessante la non consueta espressione «Studium Pedemontium» perché sembra evocare la diffusa percezione dell'inquadramento dell'università in una dimensione sovraccittadina, secondo un processo comune nel pieno Quattrocento ad altri *Studia* che operavano sotto il saldo controllo di dominazioni signorili⁴⁴.

Anche sull'attività dello Studio di Torino negli anni di attività in Chieri (1427-1434) il chierico spagnolo ha lasciato una notizia che ci permette di aggiungere il nominativo di un docente a quelli noti. Durante il suo soggiorno in Piemonte, l'autore dello *Speculum* venne a

Convegno di Studi (Greve in Chianti, 21-24 maggio 1987), Firenze, Accademia economico-agraria dei Georgofili, 1988, pp. 31-60.

⁴¹ BCL 37, f. 66r: «Item quod dicitur: Mutuum date nichil inde sperantes, intellige, secundum aliquos, voluntarie; secus si coacte. Et, ut intelligas, proponitur questio talis: communitas alicuius ville vel civitatis indiget pecunia per cuius recuperatione imponit mutuum civibus suis; post hec predicta civitas, nolens cives suos aggravare set relevare, assignat cuilibet qui mutuavit super aliquibus redditibus pro ista quantitate mutui certam pecunie quantitatem annuatim reddendam, ut pro centum solidos octo solidos solvendo annuatim. Modo queritur: utrum talis excrescentia ultra sortem licite possit recipi»; nel margine destro: «Hec questio fuit de facto Pyneroli, in Pedemontium, ut audivi, in foro iudiciali».

⁴² In un passaggio menziona anche lo Studio di Bologna, dove ha saputo che si sosteneva la fondatezza di un passo della *Summa super Decretalibus* di Enrico da Susa, nel quale il grande canonista duecentesco riteneva priva di validità la donazione fatta da un presbitero a una concubina: BCL 37, f. 82v.

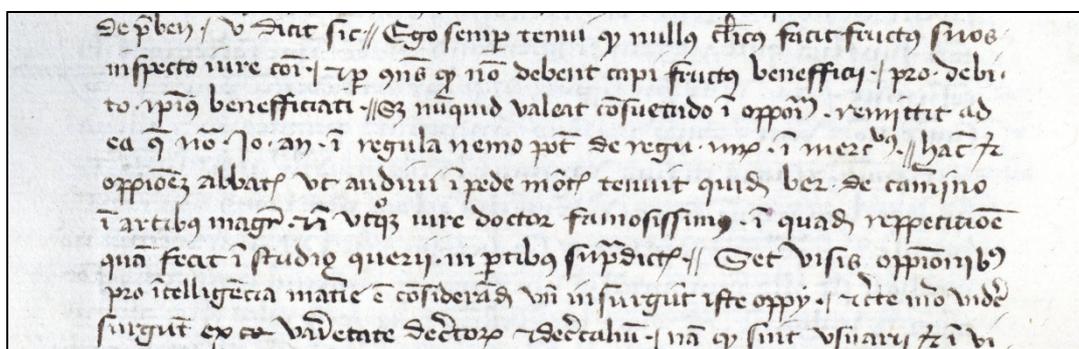
⁴³ BCL 37, f. 54v.

⁴⁴ Per il processo di incardinamento degli *Studia generalia* italiani in una dimensione regionale rinvio, per il caso torinese, a MONGIANO, *Lo Studio e i principi...*, 2004 cit.; ROSSO, *Le Studium principis...*, i.c.s. cit., e, per un quadro generale, a ID., *Le università nell'Italia medievale. Cultura, società e politica (secoli XII-XV)*, Roma, Carocci, 2021, in particolare pp. 67-78.

conoscenza di un «magister in artibus» e famosissimo dottore *in utroque iure* che, in una sua *repetitio* tenuta nell'università locale («in Studio Querii»), illustrò la posizione dell'illustre canonista Niccolò Tedeschi (*Abbas Panormitanus*) sulla questione relativa a una consuetudine del clero, cui era affidata la *gubernatio* di una chiesa, di appropriarsi dell'uso o dell'usufrutto delle rendite del relativo beneficio ecclesiastico:

Set si facerent quod deberent, non deberent extendere manus ad redditus beneficiorum. Et allegat textum in argumentum optimum in c. *Videntes*, XII., q. II. [C. 12 q. 1 c. 16] [...]. Hanc etiam opinionem Abbatis, ut audivi in Pedemontium, tenuit quidam Ber. de Camino, in artibus magister et in utroque iure doctor famosissimus, in quadam reppetitione quam fecit in Studio Querii in partibus supradictis⁴⁵.

L'autore della *repetitio* è nominato nel manoscritto nella forma compendiata «Ber. de Camino», con il *titulus* sulla lettera *m*, da sciogliere in *mer* («Cam(er)ino»).



León, Biblioteca de la Real Colegiata de San Isidoro, ms. 37, f. 18r (particolare)

Una *Personen-forschung* realizzata nelle locali fonti edite e inedite, per quanto approfondita, non ha sinora permesso di aggiungere alcuna notizia certa su questo Bernardo – o Bernardino, Berardo, Bartolomeo o altro nome simile – da Camerino, in possesso di un doppio titolo accademico, non comune in area italiana. In assenza di solide basi documentarie, possono essere formulate alcune ipotesi, da verificare con auspicabili acquisizioni di ulteriori dati. Un Bartolomeo, figlio del *magister* Mariano da Camerino, è documentato nel 1415 come studente in arti tra i *testes* al dottorato in diritto civile conferito nell'Università di Padova al correghionale Troilo di Apollonio *de Boncompagnis* da Visso⁴⁶. Meno probabile è l'identificazione con Bernabuccio *de Faverio* da Camerino, che, qualificato come dottore in arti e *scholaris* in medicina, nel 1399 ultimò a Monselice, dove era sfollato da Padova per la peste, la copia delle *Quaestiones methaurorum* di Biagio Pelacani⁴⁷; nel giugno 1401 il *magister* Bernabuccio aveva presso di sé un codice con le opere di logica di Giovanni Buridano, registrato nell'inventario dei libri di Benedetto Greco da Salerno, studente in medicina a

⁴⁵ BCL 37, f. 18r.

⁴⁶ GASPARE ZONTA - GIOVANNI BROTTTO (a cura di), *Acta graduum Academicorum gymnasii Patavini ab anno 1406 ad annum 1450*, Padova 1970 (Fonti per la storia dell'Università di Padova, 6), vol. 1, p. 142, n. 347 (4 agosto 1415).

⁴⁷ LAURA PANI, *A mia piacere et consolazione, per passare la contagione. Copiare libri in tempo di peste*, in Egidio Screm (a cura di), *Historie furlane. Miscellanea in onore di Giuseppe Bergamini*, Udine, Deputazione di Storia Patria per il Friuli, 2020, p. 32.

Padova⁴⁸. Il camerte riprese nel 1402 gli studi all'Università di Padova, dove, il 4 agosto dello stesso anno, si laureò in arti⁴⁹.

Nel campo delle ipotesi non è da escludere anche un errore di copista, il quale, probabilmente non avvezzo ai toponimi delle località minori italiane, potrebbe essere stato indotto a inserire la nota di abbreviazione al meno noto «de Camino», località del Basso Monferrato⁵⁰. Camino fu retta in signoria dal primo Trecento dagli Scarampi, nucleo familiare astigiano che diede vita a un ramificato consortile nel quale non mancarono interessi per gli studi giuridici, realizzati non solo nel vicino Studio generale di Torino, ma anche in quelli di Bologna, di Pavia e di Padova⁵¹.

L'influenza della canonistica italiana si riconosce con chiarezza nelle fonti giuridiche dello *Speculum*, in particolare nella ricchissima rete di citazioni tratte dai commentari di Niccolò Tedeschi alle *Decretales* di Gregorio IX, dal *Tractatus de usuris* di Lorenzo Ridolfi e dai commenti alle *Decretales* di Giovanni Nicoletti da Imola, questi ultimi citati anche in relazione alle opinioni del maestro di Nicoletti, Antonio da Budrio⁵². Non è certamente da tralasciare l'ipotesi che il chierico spagnolo abbia frequentato le lezioni di diritto in qualche università italiana, tra cui quella di Torino: ciò spiegherebbe le sue conoscenze, acquisite anche attraverso una diretta osservazione, in merito alle attività dello Studio locale. Gómez González è documentato in possesso del titolo di baccelliere in Decreti nel 1416 e, dall'agosto 1420, di quello di *doctor* in diritto canonico: conseguì quindi il grado dottorale in questo torno di anni, più probabilmente tra il 1418 e il 1420, quando si trovava al servizio di papa Martino V, la cui curia era ancora itinerante tra Costanza e Roma, con soggiorni anche a Ginevra e a Torino. È in tale fase che lo spagnolo potrebbe avere consolidato la sua conoscenza del Piemonte e, forse, frequentato l'Università di Torino⁵³.

⁴⁸ MARIA CHIARA GANGUZZA BILLANOVICH, *I libri di Benedetto Greco da Salerno studente a Padova in medicina (1401)*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 7 (1974), p. 6; p. 15, n. 41 (13 giugno 1401).

⁴⁹ ANDREA GLORIA, *Monumenti della Università di Padova (1318-1405)*, Padova, Tip. del Seminario, vol. 1, p. 505, n. 987; vol. 2, p. 401, n. 2197.

⁵⁰ Devo questa ipotesi a Donato Gallo, che ringrazio.

⁵¹ Alcuni esempi per Torino: NASO - ROSSO, *Insignia doctoralia...*, 2008 cit., p. 337, s. v.; per Padova: BELLONE, *Il primo secolo di vita della Università di Torino...*, 1986 cit., p. 189; per Pavia: RODOLFO MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia*, vol. 2, t. 2, Pavia, Tip. Fusi, 1915 (rist. anast. Bologna, Forni, 1971), p. 597, s. v.; AGOSTINO SOTTILI, *Lauree pavesi nella seconda metà del '400. I (1450-1475)*, Bologna, Cisalpino, 1995 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 25), p. 402, s. v.; AGOSTINO SOTTILI - PAOLO ROSSO, *Documenti per la storia dell'Università di Pavia nella seconda metà del '400. II. (1456-1460)*, Milano, Cisalpino, 2002 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 38), pp. 144-145, n. 307; per Bologna: *Chartularium Studii Bononiensis. Documenti per la storia dell'Università di Bologna delle origini fino al secolo XV*, vol. 6, Bologna, presso la Commissione per la storia dell'Università di Bologna, 1921, p. 93, n. 100; pp. 191-192, n. 177. Su Rolando Scarampi, *magister* e *doctor utriusque iuris*, attivo presso la curia avignonese e poi promosso alla sede episcopale di Reggio Emilia nel 1336 e, nel 1339, eletto patriarca latino di Costantinopoli, cfr. GIANMARIO FERRARIS, *I canonici della chiesa di S. Eusebio di Vercelli (sec. XIV-1435). Spunti di riflessione e schede biografiche*, in Alessandro Barbero (a cura di), *Vercelli fra Tre e Quattrocento*, Vercelli, Società Storica Vercellese, 2014, pp. 198-199. Sulla famiglia Scarampi cfr. ALESSANDRA SISTO, *L'archivio Scarampi-Tizzoni*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII, 1958, fasc. 3, pp. 392-408; EAD., *Banchieri-feudatari subalpini nei secoli XII-XIV*, Torino, Giappichelli, 1963; BEATRICE DEL BO, *Uomini e strutture di uno stato feudale. Il marchesato di Monferrato (1418-1483)*, Milano, Led, 2009, pp. 358-362; p. 467 s. v.; ALESSIO FIORE, *Scarampi*, in Federico Del Tredici (a cura di), *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 5. Censimento e quadri regionali*, vol. 1, Roma, Universitalia, 2021, pp. 207-211.

⁵² SOTO RÁBANOS, *Al amparo del claustro...*, 2025 cit., p. 568.

⁵³ *Ibid.*, pp. 567-569.

5. Conclusioni

I dati sullo Studio di Torino trãditi nello *Speculum* sono tutti strettamente connessi con delicate *quaestiones* relative ai diversi aspetti della gestione della materia beneficiaria. In questi rapidi riferimenti emerge l'integrazione della *scientia iuris* sviluppata nella *facultas* giuridica dell'ateneo subalpino nei processi di disciplinamento del clero curato elaborati dalla giustizia ecclesiastica. Come ricorda il chierico spagnolo, a Savigliano i *doctores* canonisti della locale università erano chiamati a intervenire *ex certa scientia* nelle procedure giudiziarie dei tribunali ecclesiastici («in foro iudiciali») ⁵⁴. Anche in quella piccola sede il diritto universitario – elaborato e trasmesso non solo con la *lectio* dalla cattedra, ma anche attraverso altre vie, come il *consilium iudiciale sapientis* fornito ai tribunali dal singolo *doctor* o dall'intero collegio dottorale – concorse alla definizione di una cultura giuridica nelle terre del ducato «di qua dai monti». I riflessi si colgono negli atti della giustizia ecclesiastica esercitata nel foro vescovile torinese e nelle relazioni delle inchieste sulla vita dei chierici e delle visite pastorali condotte nella diocesi, che confermano, sul versante delle fonti documentarie, i deplorabili comportamenti dei chierici subalpini riferiti nello *Speculum* ⁵⁵. I cenni all'ateneo torinese permettono inoltre di verificare un certo grado di aggiornamento della docenza canonistica, la quale, negli anni chieresi dell'Università, affiancava all'*auctoritas* del *corpus iuris canonici* anche commenti molto recenti, come quelli composti pochi anni prima da Niccolò Tedeschi, definito dallo stesso autore dello *Speculum* «*doctor novissimus*» ⁵⁶.

I concreti esempi per una corretta pratica della confessione riportati nel trattato definiscono un profilo di sacerdote di bassa cultura, dai costumi immorali e dall'*ethos* fortemente secolarizzato. I riferimenti all'alto clero piemontese, in particolare, richiamano le caratteristiche dell'identità nobiliare assunta nel primo Quattrocento dai vescovi e dal maggiore clero cattedrale, nonché dai vertici degli ordini monastici della tradizione benedettina, il cui progetto religioso stava attraversando evidenti difficoltà. La determinazione di tale identità andò di pari passo «con un desiderio di splendida esteriorità delle forme religiose quale segno e celebrazione del dominio dell'aristocrazia nobiliare» ⁵⁷: proprio questa esibizione di *vanitas*

⁵⁴ In generale cfr. ELENA BRAMBILLA, *Genealogie del sapere. Università, professioni giuridiche e nobiltà togata in Italia (XIII-XVII secolo). Con un saggio sull'arte della memoria*, Milano, Unicopli, 2005, pp. 108-111; OSVALDO CAVALLAR - JULIUS KIRSHNER, *Jurists and Jurisprudence in Medieval Italy: Texts and Contexts*, Toronto-Buffalo (NY)-London, University of Toronto Press, 2020, pp. 255-463.

⁵⁵ Sulla vita del clero delle diocesi piemontesi limito qui il rinvio a GIOVANNI GRADO MERLO, *Chiese e uomini di Chiesa nell'Italia occidentale dei secoli XIII-XV*, Cuneo-Vercelli, Società storica vercellese-Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, 2009; sull'esercizio della giustizia ecclesiastica nella Torino del Quattrocento si vedano gli arbitrati e le sentenze studiate in PASQUINO, *Clero, cultura giuridica, università...*, 2003 cit.; ROSSO, *Negli stalli del coro...*, 2014 cit., pp. 233-289.

⁵⁶ BCL 37, ff. 15, 86v; f. 17v: «Set dominus Abbas de Senis, qui novissime scripsit super Decretalibus»; cfr. anche SOTO RÁBANOS, *Al amparo del claustro...*, 2025 cit., pp. 527-529. Per il commento di Tedeschi al canone *Videntes*, C. 12 q. 1 c. 16, citato nel passaggio relativo a allo Studio di Torino durante il trasferimento in Chieri, cfr. ABBATIS PANORMITANI *Commentaria in tertium Decretalium librum*, Venetiis, [al segno della Fontana], 1571, p. 94. Per Niccolò Tedeschi limito il rinvio a ORAZIO CONDORELLI (a cura di), *Niccolò Tedeschi (Abbas Panormitanus) e i suoi Commentaria in Decretales*, Roma, Il Cigno Galileo Galilei, 2000; ORAZIO CONDORELLI, *Tedeschi, Niccolò*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 95, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2019, pp. 266-271.

⁵⁷ GIOVANNI GRADO MERLO, *Nel Quattrocento*, in ID., *Chiese e uomini di Chiesa...*, 2009 cit., p. 87.

da parte dei prelati subalpini è colta e stigmatizzata da Gómez González, il probabile autore dello *Speculum*⁵⁸.

Lo scenario che restituisce lo “specchio” è tuttavia condizionato certamente dalla stessa natura del testo, orientato a illustrare l’infrazione e non la virtuosa condotta. Il quadro fosco dei costumi e dei vizi delle componenti clericali e laiche della società è infatti rischiarato da “luci” riverberate dagli interventi riformistici avviati dai vescovi di Torino nel XV secolo e nella prima metà di quello seguente. I nobili-prelati non vennero meno ai loro compiti di governo e curarono l’inquadramento ecclesiastico e religioso del clero diocesano con ricorrenti statuizioni sinodali e visite pastorali. Proprio la frequenza di queste convinte iniziative di controllo da parte dell’autorità episcopale, volte a precisare un “modello” di prete inteso principalmente «quale buon funzionario del sacro», provvisto del necessario *niveau* culturale e morale, non consentono di individuare uno spiccato carattere di “crisi” o di involuzione nella situazione del clero in cura d’anime della diocesi⁵⁹.

Non solo le istituzioni religiose ma anche quelle della vita civile si adoperarono per controllare i comportamenti del clero e della società laica. Proprio negli anni vicini al soggiorno dell’autore dello *Speculum* nella regione subalpina, prese forma il progetto di società fissato nella norma degli *Statuta Sabaudie*, promulgati a Chambéry il 17 giugno 1430. Con questa ampia cornice di legislazione regionale voluta dal duca Amedeo VIII, solidamente ispirata a valori cristiani, si volle rimodellare coattivamente la società del ducato sabauda in tutte le sue manifestazioni. Nella tensione a regolare la stratificazione e la gerarchia della società subalpina, gli *Statuta* non trascurarono il disciplinamento della condotta dei laici e dei chierici, seguendo le linee tracciate dalla «riforma dei principi» agita in molti sistemi signorili e monarchie nell’Europa del tardomedioevo⁶⁰. Il tema della riconoscibilità di ogni grado della

⁵⁸ Cfr. *supra*, nota 30.

⁵⁹ GIOVANNI GRADO MERLO, *In un’età di transizione*, in ID., *Chiese e uomini di Chiesa...*, 2009 cit., pp. 41-71 (citazione a p. 63). Per le riforme realizzate dai vescovi torinesi cfr. MICHELE GROSSO - MARIA FRANCA MELLANO, *La Controriforma nella arcidiocesi di Torino (1558-1610)*, vol. 1, Città del Vaticano, Tipografia poliglotta vaticana, 1957, pp. 14-30; PIER GIORGIO LONGO, *Claudio di Seyssel e il rinnovamento della chiesa torinese*, in *Storia di Torino...*, 1997 cit., pp. 794-807; ID., *Città e diocesi di Torino nella Controriforma*, in *Storia di Torino*, vol. 3, Giuseppe Ricuperati (a cura di), *Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, Torino, Einaudi, 1998, pp. 467-470; MERLO, *Nel Quattrocento...*, 2009 cit.; sulle azioni vescovili di consolidamento del livello culturale del clero diocesano cfr. PAOLO ROSSO, *Cultura religiosa e formazione intellettuale del clero curato e dei predicatori valdesi nelle comunità alpine della diocesi di Torino (secc. XV-prima metà XVI)*, in Francesco Panero (a cura di), *Le comunità dell’arco alpino occidentale. Culture, insediamenti, antropologia storica*, Cherasco, Centro internazionale di studi sugli insediamenti medievali, 2019 (Insediamenti umani, popolamento, società, 10), pp. 159-212; cfr. anche ROSSO, *Negli stalli del coro...*, 2014 cit., *passim*.

⁶⁰ GIORGIO CHITTOLINI, *Stati regionali e istituzioni ecclesiastiche nell’Italia centrosettentrionale del Quattrocento*, in Giorgio Chittolini - Giovanni Miccoli (a cura di), *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all’età contemporanea*, in *Storia d’Italia, Annali*, vol. IX, Torino, Einaudi, 1986, pp. 147-193 (citazione a p. 178). Sul “progetto di società” sotteso agli *Statuta Sabaudie* cfr. RINALDO COMBA, *Il progetto di una società coercitivamente cristiana: gli Statuti di Amedeo VIII di Savoia*, «Rivista Storica Italiana», CIII, 1991, pp. 33-56; UGO GHERNER, *La concezione della giustizia nel progetto politico di Amedeo VIII*, in Bernard Andenmatten - Agostino Paravicini Bagliani (dir.), *Amédée VIII - Félix V, premier duc de Savoie et Pape (1383-1451)*, Actes du colloque international (Ripaille-Lausanne, 23-26 octobre 1990), Lausanne, Bibliothèque historique vaudoise, 1992, pp. 201-215; MATHIEU CAESAR - FRANCO MORENZONI (dir.), *La loi du prince. La raccolta normativa sabauda di Amedeo VIII (1430)*, 2 voll., Torino, Palazzo Carignano, 2019 (Biblioteca Storica Subalpina, CXXVIII), in particolare ALESSANDRO BARBERO, *Stratificazione e distinzione sociale negli Statuta Sabaudie*, vol. 1, pp. 197-212. Sull’intreccio tra potere politico e istituzioni ecclesiastiche rimando a CHITTOLINI - MICCOLI (a cura di), *La Chiesa e il potere politico...*, 1986 cit.; per le norme a contrasto delle devianze eterodosse introdotte

gerarchia sociale, a partire dal vertice, venne soprattutto approfondito nella particolareggiata legislazione suntuaria trasmessa nel libro V degli *Statuta Sabaudie*, la quale, fortemente connotata di motivazioni etiche, fondava la *ratio* delle rappresentazioni di sé sui principi di rispetto della gerarchia e della virtù della temperanza⁶¹. Alla precisazione di questa rigida tassonomia sociale contribuirono, in rapporto dialettico con la normativa ecclesiastica e l'apporto sapienziale dei *doctores* dello Studio, anche la letteratura pastorale e i manuali rivolti ai confessori, tra i quali possiamo annoverare lo stesso *Speculum peccatoris, confessoris et predicatoris*, in cui la questione centrale della restituzione dell'illecito provento dell'abuso risulta essere, in ultima analisi, il passaggio indispensabile non solo per raggiungere il perdono dell'anima macchiata dai *peccata*, ma anche per ripristinare il corretto posizionamento del reo in seno alla società⁶².

Il divaricamento tra la normativa e le azioni di disciplinamento ecclesiastiche e principesche, da un lato, e l'agire quotidiano, dall'altro, restò ampio e neppure il Concilio tridentino riuscì a rimodellare profondamente la vita religiosa e ad assegnare il "giusto posto" al prete all'interno del complesso rapporto tra sacro e profano. Tale distanza non riguardò naturalmente solo il Piemonte, come, per la prima parte del Quattrocento, concorre a dimostrare l'ampia geografia dei *casus* riportati nello *Speculum* dall'itinerante chierico spagnolo⁶³.

Pervenuto in redazione il 1 giugno 2025

negli *Statuta Sabaudie* cfr. PAOLO ROSSO, *Studio «del principe» e stregoneria nel Quattrocento: rifrazioni dall'Università di Torino*, in Marco Cavina (a cura di), *L'università davanti alla stregoneria in Europa tra medioevo ed età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2022 (Studi e ricerche sull'Università), pp. 275-297.

⁶¹ BARBERO, *Stratificazione e distinzione sociale...*, 2019 cit., pp. 197-212; MARIA GIUSEPPINA MUZZARELLI, *Regole per tutti. Confronti nel campo della legislazione suntuaria a partire dalla normativa sabauda*, in Mathieu - Morenzoni (dir.), *La loi du prince...*, 2019 cit., vol. 1, pp. 233-252.

⁶² Sul tema del perdono nella prima età moderna, con importanti osservazioni sul ruolo degli ecclesiastici e delle comunità parrocchiali come spazio della composizione dei conflitti, cfr. OTTAVIA NICCOLI, *Perdonare. Idee, pratiche, rituali in Italia tra Cinque e Seicento*, Roma-Bari, Laterza, 2007, in particolare pp. 124-169. Per due differenti interpretazioni della funzione di controllo svolta dalla confessione dei peccati nell'Italia del Cinquecento cfr. ADRIANO PROSPERI, *Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari*, Torino, Einaudi, 1996; GIOVANNI ROMEO, *Ricerche su confessione dei peccati e Inquisizione nell'Italia del Cinquecento*, Napoli, La città del sole, 1997.

⁶³ Per l'ancora lenta e difficile costruzione di una "identità" del clero secolare nello scorcio del medioevo e nella prima età moderna rinvio, tra la ricca produzione storiografica sul tema, a GAETANO GRECO, *Fra disciplina e sacerdozio: il clero secolare nella società italiana dal Cinquecento al Settecento*, in Mario Rosa (a cura di), *Clero e società nell'Italia moderna*, Roma-Bari, Laterza, 1992, pp. 45-113; OTTAVIA NICCOLI, *La vita religiosa nell'Italia moderna. Secoli XV-XVIII*, Roma, Carocci, 1998; FEDERICO DEL TREDICI, *Il posto del prete. Sacerdoti, parrocchie e comunità locali nelle campagne milanesi del Quattrocento*, in Alberto Rocca - Paola Vismara (a cura di), *Prima di Carlo Borromeo. Istituzioni, religione e società agli inizi del Cinquecento*, Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana-Bulzoni, 2012, pp. 243-268.

BIBLIOGRAFIA

- ABBATIS PANORMITANI *Commentaria in tertium Decretalium librum*, Venetiis, [al segno della Fontana], 1571.
- ALBANÈS JOSEPH H., *Gallia christiana novissima. Histoire des archevêchés, évêchés et abbayes de France*, Marseille, Valence, Ed. Valentinoise, 1899.
- ALBANÈS JOSEPH H., *Gallia christiana novissima. Histoire des archevêchés, évêchés et abbayes de France*, vol. 1, *Province d'Aix*, Montbéliard, Société anonyme d'imprimerie montbéliardaise, 1899.
- BARBERO ALESSANDRO, *Stratificazione e distinzione sociale negli Statuta Sabaudie*, in Mathieu Caesar - Franco Morenzoni (dir.), *La loi du prince. La raccolta normativa sabauda di Amedeo VIII (1430)*, vol. 1, Torino, Palazzo Carignano, 2019 (Biblioteca Storica Subalpina, CXXVIII), pp. 197-212.
- BELLONE ERNESTO, *Il primo secolo di vita della Università di Torino (sec. XV-XVI). Ricerche ed ipotesi sulla cultura nel Piemonte quattrocentesco*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1986.
- BELLONE ERNESTO, *L'Università di Torino tra il 1490 e il 1592*, «Studi Piemontesi», XXII, 1993, pp. 173-181.
- BRAMBILLA ELENA, *Genealogie del sapere. Università, professioni giuridiche e nobiltà togata in Italia (XIII-XVII secolo). Con un saggio sull'arte della memoria*, Milano, Unicopli, 2005.
- CAESAR MATHIEU - MORENZONI FRANCO (dir.), *La loi du prince. La raccolta normativa sabauda di Amedeo VIII (1430)*, 2 voll., Torino, Palazzo Carignano, 2019 (Biblioteca Storica Subalpina, CXXVIII).
- CANTELAR RODRÍGUEZ FRANCISCO, *Luces y sombras en un "Speculum" del siglo XV*, «Revista Española de Derecho Canónico», LIV, 1997, pp. 9-36.
- CANTELAR RODRÍGUEZ FRANCISCO, *Un "Speculum peccatoris et confessoris" del siglo XV*, in Peter Linehan (ed.), *Life, Law and Letters. Historical Studies in Honour of Antonio García y García*, Roma, Las, 1998 (Studia Gratiana, 28), pp. 171-186.
- CASAGRANDE CARLA, *Jacques Le Goff e la storia degli intellettuali*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», CXXI, 2009, fasc. 1, pp. 257-265.
- CASTIGLIONI CARLO (a cura di), *Synodus provincialis Pergami habita a Castono sive Cassono Mediolani archiepiscopo anno MCCCXI*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, vol. 9, t. 3, Bologna, N. Zanichelli, 1935.
- CAVALLAR OSVALDO - KIRSHNER JULIUS, *Jurists and Jurisprudence in Medieval Italy: Texts and Contexts*, Toronto-Buffalo (NY)-London, University of Toronto Press, 2020.
- Chartularium Studii Bononiensis. Documenti per la storia dell'Università di Bologna delle origini fino al secolo XV*, vol. 6, Bologna, presso la Commissione per la storia dell'Università di Bologna, 1921.
- CHITTOLINI GIORGIO, *Stati regionali e istituzioni ecclesiastiche nell'Italia centrosettentrionale del Quattrocento*, in Giorgio Chittolini - Giovanni Miccoli (a cura di), *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, in *Storia d'Italia, Annali*, vol. IX, Torino, Einaudi, 1986, pp. 147-193.
- COMBA RINALDO, *Il progetto di una società coercitivamente cristiana: gli Statuti di Amedeo VIII di Savoia*, «Rivista Storica Italiana», CIII, 1991, pp. 33-56.
- CONDORELLI ORAZIO (a cura di), *Niccolò Tedeschi (Abbas Panormitanus) e i suoi Commentaria in Decretales*, Roma, Il Cigno Galileo Galilei, 2000.
- CONDORELLI ORAZIO, *Tedeschi, Niccolò*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 95, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2019, pp. 266-271.
- DEL BO BEATRICE, *Uomini e strutture di uno stato feudale. Il marchesato di Monferrato (1418-1483)*, Milano, Led, 2009.
- DEL NEGRO PIERO, *Il Principe e l'Università in Italia dal XV secolo all'età napoleonica*, in Gian Paolo Brizzi - Angelo Varni (a cura di), *L'Università in Italia fra età moderna e contemporanea. Aspetti e momenti*, Bologna, Clueb, 1991, pp. 11-27.

- DEL TREDICI FEDERICO, *Il posto del prete. Sacerdoti, parrocchie e comunità locali nelle campagne milanesi del Quattrocento*, in Alberto Rocca - Paola Vismara (a cura di), *Prima di Carlo Borromeo. Istituzioni, religione e società agli inizi del Cinquecento*, Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana-Bulzoni, 2012, pp. 243-268.
- FANTAPPIÈ CARLO, *La professionalizzazione del sacerdozio cattolico nell'età moderna*, in Egle Becchi - Monica Ferrari (a cura di), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, Milano, Franco Angeli, 2009, pp. 39-69.
- FERRARIS GIANMARIO, *I canonici della chiesa di S. Eusebio di Vercelli (sec. XIV-1435). Spunti di riflessione e schede biografiche*, in Alessandro Barbero (a cura di), *Vercelli fra Tre e Quattrocento*, Vercelli, Società Storica Vercellese, 2014, pp. 83-209.
- FIGLIO ALESSIO, *Scarampi*, in Federico Del Tredici (a cura di), *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 5. Censimento e quadri regionali*, vol. 1, Roma, Universitalia, 2021, pp. 207-211.
- FROVA CARLA, *Documenti pontifici per l'università: da Benedetto XIII a Felice V*, in Irma Naso (a cura di), *Alma felix Universitas Studii Taurinensis. Lo Studio generale dalle origini al primo Cinquecento*, Torino, Università di Torino, 2004 (Storia dell'Università di Torino, 1), pp. 41-74.
- GABOTTO FERDINANDO, *L'Università in Piemonte prima di Emanuele Filiberto*, in ID., *Lo Stato Sabauda da Amedeo VIII ad Emanuele Filiberto. III (1496-1504). La coltura e la vita in Piemonte nel Rinascimento*, Torino-Roma, Roux Frassati e C., 1895, pp. 1-55 (estratto).
- GAFFURI LAURA - BARALE LORENA, *L'Osservanza minoritica in Piemonte nel Quattrocento*, in Letizia Pellegrini - Gian Maria Varanini (a cura di), *Fratres de familia. Gli insediamenti dell'Osservanza minoritica nella penisola italiana (sec. XIV-XV)*, Caselle di Sommacampagna (Verona), Cierre edizioni, 2011 («Quaderni di storia religiosa», XVIII, 2011), pp. 27-74.
- GANGUZZA BILLANOVICH MARIA CHIARA, *I libri di Benedetto Greco da Salerno studente a Padova in medicina (1401)*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 7 (1974), pp. 1-15.
- GARCÍA Y GARCÍA ANTONIO, *La Canonística ibérica medieval posterior al Decreto de Graciano*, in *Repertorio de Historia de las Ciencias eclesiásticas en España*, vol. 2, Siglos IV-XVI, Salamanca, Instituto de Historia de la Teología Española, 1971, pp. 183-214.
- GAULIN JEAN-LOUIS - TODESCHINI GIACOMO (dir.), *Male ablata. La restitution des biens mal acquis, XII^e-XV^e siècle*, Roma, Publications de l'École française de Rome, 2022.
- GHERNER UGO, *La concezione della giustizia nel progetto politico di Amedeo VIII*, in Bernard Andenmatten - Agostino Paravicini Bagliani (dir.), *Amédée VIII - Félix V, premier duc de Savoie et Pape (1383-1451)*, Actes du colloque international (Ripaille-Lausanne, 23-26 octobre 1990), Lausanne, Bibliothèque historique vaudoise, 1992, pp. 201-215.
- GLORIA ANDREA, *Monumenti della Università di Padova (1318-1405)*, 2 voll., Padova, Tip. del Seminario, 1888.
- GRECO GAETANO, *Fra disciplina e sacerdozio: il clero secolare nella società italiana dal Cinquecento al Settecento*, in Mario Rosa (a cura di), *Clero e società nell'Italia moderna*, Roma-Bari, Laterza, 1992, pp. 45-113.
- GRÉGOIRE LE GRAND, *Règle pastorale*, edd. BRUNO JUDIC - FLORIBERT ROMMEL - CHARLES MOREL, vol. 1, Paris, Cerf, 1992 (Sources Chrétiennes, 381).
- GROSSO MICHELE - MELLANO MARIA FRANCA, *La Controriforma nella arcidiocesi di Torino (1558-1610)*, 3 voll., Città del Vaticano, Tipografia poliglotta vaticana, 1957.
- LE GOFF JACQUES, *Les intellectuels au Moyen Âge*, Paris, Editions du Seuil, 1957.
- LONGO PIER GIORGIO, *Città e diocesi di Torino nella Controriforma*, in *Storia di Torino*, vol. 3, Giuseppe Ricuperati (a cura di), *Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, Torino, Einaudi, 1998, pp. 467-470.
- LONGO PIER GIORGIO, *Claudio di Seyssel e il rinnovamento della chiesa torinese*, in *Storia di Torino*, vol. 2, Rinaldo Comba (a cura di), *Il basso medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 794-807.

- MAIOCCHI RODOLFO, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia*, 3 voll., Pavia, Tip. Fusi, 1905-1915 (rist. anast. Bologna, Forni, 1971).
- MERLO GIOVANNI GRADO, *Chiese e uomini di Chiesa nell'Italia occidentale dei secoli XIII-XV*, Cuneo-Vercelli, Società storica vercellese-Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, 2009.
- MERLO GIOVANNI GRADO, *In un'età di transizione*, in ID., *Chiese e uomini di Chiesa nell'Italia occidentale dei secoli XIII-XV*, Cuneo-Vercelli, Società storica vercellese-Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, 2009, pp. 41-71.
- MERLO GIOVANNI GRADO, *Nel Quattrocento*, in ID., *Chiese e uomini di Chiesa nell'Italia occidentale dei secoli XIII-XV*, Cuneo-Vercelli, Società storica vercellese-Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, 2009, pp. 73-102.
- MONGIANO ELISA, *Lo Studio e i principi*, in Irma Naso (a cura di), *Alma felix Universitas Studii Taurinensis. Lo Studio generale dalle origini al primo Cinquecento*, Torino, Università di Torino, 2004 (Storia dell'Università di Torino, 1), pp. 75-118.
- MUZZARELLI MARIA GIUSEPPINA, *Regole per tutti. Confronti nel campo della legislazione suntuaria a partire dalla normativa sabauda*, in Mathieu Caesar - Franco Morenzoni (dir.), *La loi du prince. La raccolta normativa sabauda di Amedeo VIII (1430)*, vol. 1, Torino, Palazzo Carignano, 2019 (Biblioteca Storica Subalpina, CXXVIII), pp. 233-252.
- NADA PATRONE ANNA MARIA, *Bere vino in area pedemontana nel Medioevo*, in *Il vino nell'economia e nella società italiana medioevale e moderna*, Atti del Convegno di Studi (Greve in Chianti, 21-24 maggio 1987), Firenze, Accademia economico-agraria dei Georgofili, 1988, pp. 31-60.
- NASO IRMA - ROSSO PAOLO, *Insignia doctoralia. Lauree e laureati all'Università di Torino tra Quattro e Cinquecento*, Torino, Università degli Studi, 2008 (Storia dell'Università di Torino, 2).
- NASO IRMA, *La vita e le istituzioni culturali. Una "Università di stato"*, in *Storia di Torino*, vol. 2, Rinaldo Comba (a cura di), *Il basso medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 600-616.
- NASO IRMA, *Le origini e i primi secoli*, in Francesco Traniello (a cura di), *L'Università di Torino. Profilo storico e istituzionale*, Torino, Pluriverso, 1993, pp. 15-21.
- NICCOLI OTTAVIA, *La vita religiosa nell'Italia moderna. Secoli XV-XVIII*, Roma, Carocci, 1998.
- NICCOLI OTTAVIA, *Perdonare. Idee, pratiche, rituali in Italia tra Cinque e Seicento*, Roma-Bari, Laterza, 2007.
- PANI LAURA, *A mia piacere et consolazione, per passare la contagione. Copiare libri in tempo di peste*, in Egidio Screm (a cura di), *Historie furlane. Miscellanea in onore di Giuseppe Bergamini*, Udine, Deputazione di Storia Patria per il Friuli, 2020, pp. 29-43.
- PASQUINO GIAN MARIO, *Clero, cultura giuridica, università a Torino nel sec. XV. Appunti*, «Archivio Teologico Torinese», IX, 2003, pp. 479-513.
- PÉREZ LLAMAZARES JULIO, *Catálogo de los códices y documentos de la Real Colegiata de San Isidoro de León*, León, Imprenta Católica, 1923.
- PROSPERI ADRIANO, *Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari*, Torino, Einaudi, 1996.
- QUAGLIONI DIEGO, *La cultura giuridico-politica fra Quattro e Cinquecento*, in *Storia di Torino*, vol. 2, Rinaldo Comba (a cura di), *Il basso medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 628-642.
- RANDO DANIELA, *Lo Studium di Pavia nel secondo Trecento: una rivisitazione*, in Berardo Pio - Riccardo Parmeggiani (a cura di), *L'università in tempo di crisi. Revisioni e novità dei saperi e delle istituzioni nel Trecento, da Bologna all'Europa*, Bologna, Clueb, 2016, pp. 135-158.
- ROMEO GIOVANNI, *Ricerche su confessione dei peccati e Inquisizione nell'Italia del Cinquecento*, Napoli, La città del sole, 1997.
- ROSSO PAOLO, «*Rotulus legere debentium*». *Professori e cattedre all'Università di Torino nel Quattrocento*, Torino, DSSP-CSSUT, 2005.

- ROSSO PAOLO, *Cultura religiosa e formazione intellettuale del clero curato e dei predicatori valdesi nelle comunità alpine della diocesi di Torino (secc. XV-prima metà XVI)*, in Francesco Panero (a cura di), *Le comunità dell'arco alpino occidentale. Culture, insediamenti, antropologia storica*, Cherasco, Centro internazionale di studi sugli insediamenti medievali, 2019 (Insediamenti umani, popolamento, società, 10), pp. 159-212.
- ROSSO PAOLO, *Da Studium conventuale a Studium generale. La scuola del convento di San Francesco di Chieri nel Quattrocento da scritture contabili minoritiche*, «Rivista di storia dell'Università di Torino», III, 2014, fasc. 2, pp. 1-42.
- ROSSO PAOLO, *Intellettuali e civitas nel cerimoniale universitario: spunti dall'oratoria accademica tre-quattrocentesca*, in Beatrice Del Bo (a cura di), *La cittadinanza e gli intellettuali (XIV-XV secc.). Con una sessione multidisciplinare (XVI-XX secc.)*, Milano, Franco Angeli, 2017, pp. 35-58.
- ROSSO PAOLO, *Le risorse per i salari dei professori nel primo secolo di attività dell'Università di Torino*, «Rivista di storia dell'Università di Torino», XII, 2023, fasc. 2, pp. 1-32.
- ROSSO PAOLO, *Le Studium principis d'une principauté alpine: l'université de Turin et les princes de la maison de Savoie au XV^e siècle*, in Jacques Verger - Emilie Rosenblieh (dir.), *L'université de Dole et les fondations princières en Europe à la fin du Moyen Âge*, Paris, Honoré Champion, i.c.s.
- ROSSO PAOLO, *Le università nell'Italia medievale. Cultura, società e politica (secoli XII-XV)*, Roma, Carocci, 2021.
- ROSSO PAOLO, *Negli stalli del coro. I canonici del capitolo cattedrale di Torino (secc. XI-XV)*, Bologna, Il Mulino, 2014.
- ROSSO PAOLO, *Oratoria accademica e cultura umanistica nelle Università di Pavia e di Torino nel Quattrocento. Formazione e circolazione di modelli retorici e ideologici*, in Clémence Revest (dir.), *Discours académiques. L'éloquence solennelle à l'université entre scolastique et humanisme*, Paris, Classiques Garnier, 2020 (Rencontres, 438), pp. 141-177.
- ROSSO PAOLO, *Restituzione e perdono. Abusi di chierici e di laici nella società subalpina da un anonimo trattato per confessori (1435 ca.)*, in Enrico Basso - Enrico Lusso - Viviana Moretti (a cura di), *La libertà della conoscenza. Studi per Franco Panero*, Torino, Bonanno, 2024, pp. 653-663.
- ROSSO PAOLO, *Studio «del principe» e stregoneria nel Quattrocento: rifrazioni dall'Università di Torino*, in Marco Cavina (a cura di), *L'università davanti alla stregoneria in Europa tra medioevo ed età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2022 (Studi e ricerche sull'Università), pp. 275-297.
- SISTO ALESSANDRA, *Banchieri-feudatari subalpini nei secoli XII-XIV*, Torino, Giappichelli, 1963.
- SISTO ALESSANDRA, *L'archivio Scarampi-Tizzoni*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII, 1958, fasc. 3, pp. 392-408.
- SOFFIETTI ISIDORO, *La fondazione dell'Università di Torino: la bolla di Benedetto XIII, antipapa*, in Irma Naso (a cura di), *Alma felix Universitas Studii Taurinensis. Lo Studio generale dalle origini al primo Cinquecento*, Torino, Università di Torino, 2004 (Storia dell'Università di Torino, 1), pp. 3-18.
- SOTO RÁBANOS JOSÉ MARÍA, *Al amparo del claustro. Fray Gómez González, autor del tratado Speculum peccatoris, confessoris simul et praedicatoris in materia restitutionis seu satisfactionis*, «Anuario jurídico y económico escurialense», LVIII, 2025, pp. 481-592.
- SOTO RÁBANOS JOSÉ MARÍA, *Consideraciones jurídico-morales sobre la guerra en la obra de un canonista español anónimo del siglo XV*, in Bernardo C. Bazàn et al. (eds.), *Les philosophies morales et politiques au Moyen Âge/Moral and Political Philosophies of the Middle Ages*, Proceeding of the Ninth International Congress of Medieval Philosophy (Ottawa, 17-22 August 1992), vol. 3, New York-Ottawa-Toronto, Legas, 1995, pp. 1720-1731.
- SOTO RÁBANOS JOSÉ MARÍA, *Derecho canónico y praxis pastoral en la España bajomedieval*, in Stephan Kuttner, Kenneth Pennington (edd.), *Proceedings of the Sixth International Congress of Medieval Canon Law. Berkeley, California, 28 July-2 August 1980*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1985 (Monumenta Iuris Canonici. Series C - Subsidia, 7), pp. 595-617.

- SOTO RÁBANOS JOSÉ MARÍA, *Disposiciones sobre la cultura del clero parroquial en la literatura destinada a la cura de almas (siglos XIII-XV)*, «Anuario de Estudios Medievales», XXIII, 1993, pp. 257-356.
- SOTO RÁBANOS JOSÉ MARÍA, *Exigencias de ética profesional en los tratados pastorales de la baja Edad Media hispana*, «Cuadernos salmantinos de Filosofía», XXII, 1995, pp. 27-38.
- SOTO RÁBANOS JOSÉ MARÍA, *Pedagogía medieval hispana: transmisión de saberes en el bajo clero*, «Revista Española de Filosofía Medieval», II, 1995, pp. 43-57.
- SOTO RÁBANOS JOSÉ MARÍA, *Visión y tratamiento del pecado en los manuales de confesión de la baja Edad Media hispana*, «Hispania Sacra», LVIII, 2006, pp. 411-447.
- SOTTILI AGOSTINO, *Lauree pavesi nella seconda metà del '400. I (1450-1475)*, Bologna, Cisalpino, 1995 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 25).
- SOTTILI AGOSTINO - ROSSO PAOLO, *Documenti per la storia dell'Università di Pavia nella seconda metà del '400. II. (1456-1460)*, Milano, Cisalpino, 2002 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 38).
- TODESCHINI GIACOMO, *Restituire l'incalcolabile La reintegrazione del buon nome sottratto (XIV-XV secolo)*, in Jean-Louis Gaulin, Giacomo Todeschini (dir.), *Male ablata. La restitution des biens mal acquis, XII^e-XV^e siècle*, Roma, Publications de l'École française de Rome, 2022, pp. 15-23.
- TOMMASO VALLAURI, *Storia delle Università degli Studi del Piemonte*, 3 voll., Torino, Stamperia Reale, 1845-1846.
- TURCHINI ANGELO, *La nascita del sacerdozio come professione*, in Paolo Prodi (a cura di), *Disciplina dell'anima, disciplina del corpo e disciplina della società tra medioevo ed età moderna*, Bologna, Il Mulino, 1994, pp. 225-256.
- ZONTA GASPARE - BROTTIO GIOVANNI (a cura di), *Acta graduum Academicorum gymnasii Patavini ab anno 1406 ad annum 1450*, 3 voll., Padova 1970 (Fonti per la storia dell'Università di Padova, 6-7).